

121. FRANZ SCHUBERT (1797 – 1828), *Gretchen am Spinnrade*, D. 118

Lied, 1814

Meine Ruh' ist hin,
Mein Herz ist schwer,
Ich finde sie nimmer
Und nimmermehr.

Wo ich ihn nicht hab
Ist mir das Grab,
Die ganze Welt
Ist mir vergällt.

Mein armer Kopf
Ist mir verrückt,
Mein armer Sinn
Ist mir zerstückt.

Nach ihm nur schau ich
Zum Fenster hinaus,
Nach ihm nur geh ich
Aus dem Haus.

Sein hoher Gang,
Sein' edle Gestalt,
Seine Mundes Lächeln,
Seiner Augen Gewalt,

Und seiner Rede
Zauberfluß,
Sein Händedruck,
Und ach, sein Kuß!

Mein Busen drängt sich
Nach ihm hin.
Ach dürft ich fassen
Und halten ihn,

Und küssen ihn,
So wie ich wollt,
An seinen Küssen
Vergehen sollt!

La mia pace è perduta,
il mio cuore è pesante,
Non la ritroverò più,
mai più.

Dove io non ho lui
è per me la tomba.
Il mondo intero
è per me amaro.

La mia povera testa
mi ha dato di volta,
il mio povero cervello
è andato in pezzi.

Verso di lui soltanto io guardo
fuori dalla finestra,
per lui soltanto
esco di casa.

Il suo elegante portamento,
la sua nobile figura,
il sorriso della sua bocca,
il potere dei suoi occhi,

e il magico fluire
del suo discorso,
la stretta della sua mano
e, ah!, il suo bacio!

Il mio petto anela
verso di lui.
Potessi abbracciarlo
e stringerlo forte,

e baciarlo,
così come vorrei,
pur se tra i suoi baci
io dovessi morire!

JOHANN WOLFGANG VON GOETHE

Franz Schubert scrisse *Gretchen am Spinnrade* (Margherita all'arcolaio) nell'ottobre del 1814, quando aveva soltanto diciassette anni, ma aveva già composto più di quaranta *Lieder*, e stava sviluppando lo stile che avrebbe caratterizzato la sua maturità. *Gretchen* fu il suo primo *Lied* su testo del celebre poeta e drammaturgo Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832) e divenne uno dei suoi *Lieder* più famosi, lodato per il ritratto drammatico ed empatico dei primi sentimenti d'amore di una giovane donna. Fu pubblicato nel 1821 come opus 2.

In questa scena dal *Faust* di Goethe, Margherita è sola e sta svolgendo una matassa di filo all'arcolaio, nel contempo confessando a se stessa quanto sia stata colpita da Faust, l'affascinante giovanotto che ha da poco conosciuto. Schubert impiega l'accompagnamento per rappresentare sia la scena, sia le emozioni di

Margherita: la linea superiore del pianoforte descrive le rapide rotazioni dell'arcolaio mediante ininterrotte figurazioni ascendenti-discendenti; lo schema ritmico al centro della testura, suonato dalla mano sinistra, imita l'azione del pedale che Margherita deve premere ripetutamente per mantenere l'apparecchio in movimento; al tempo stesso, il movimento incessante suggerisce l'agitazione di Margherita mentre pensa all'amato.

Il testo poetico è strofico, ma Schubert non adotta la struttura musicale puramente strofica tipica dei Lieder del suo tempo, ma varia il rivestimento musicale in ogni strofa per rappresentare il dramma, e ripete la prima stanza di testo dopo la terza e dopo la sesta stanza della poesia (riprodotta sopra, con traduzione a fronte), e inizia un'ulteriore ripetizione al termine del Lied, lasciandola però incompleta (vedi le ripetizioni alle bb. 31, 73, e 114): in questo modo, egli fa della prima stanza un ritornello, dando al Lied una forma simile a un rondò e richiamando continuamente le prime parole di Margherita, che parlano della sua ansia e del suo cuore oppresso.

Il ritornello va dal pianissimo al forte, rappresentando il turbamento emotivo di Margherita; la sua agitazione è riflessa nell'armonia, che modula in maniera inattesa da Re minore a Do maggiore, con accenni a Do minore (bb. 7-12). Ognuna delle sezioni tra un ritornello e l'altro esplora nuove regioni armoniche e conduce a un punto culminante che diviene più ardente di strofa in strofa, creando ondate successive di intensità crescente. Quando le espressioni dolorose di Margherita si fanno più intense, nella seconda e terza strofa, l'armonia modula a La minore, Mi minore, e Fa maggiore, e la linea vocale raggiunge un nuovo culmine all'acuto (b. 26). Quando invece descrive il suo amato, dalla quarta alla sesta strofa, l'armonia raggiunge tonalità ancora più lontane, toccando Sol minore, La bemolle maggiore, e Si bemolle maggiore. Quando ricorda il bacio, è sopraffatta dai suoi sentimenti (bb. 66-68): l'accompagnamento si ferma, suggerendo che essa abbia fermato la ruota dell'arcolaio, e due accordi diminuiti e un Sol acuto tenuto rappresentano la sua passione. Nervosamente, a scatti, essa ricomincia a filare di nuovo, mentre riprende la padronanza di sé (bb. 69-73). Nelle ultime due strofe, una progressione armonica ascendente drammatizza il suo desiderio di abbracciare l'amante (bb. 84-92), fino al sogno di perdersi nei suoi baci (bb. 93-112), che fa raggiungere alla voce per due volte la nota più acuta del brano quando essa ripete la stanza conclusiva del testo. Schubert osò persino modificare il testo di Goethe, aggiungendo le parole "o könnt' ich ihn küssen" (o potessi baciarlo, bb. 101-102) per evidenziare la forza del desiderio. Mediante tutti questi procedimenti compositivi, Schubert trasforma un semplice testo strofico in un ritratto profondamente sentito delle complesse emozioni di Margherita.

Schubert spesso eseguì i suoi Lieder durante informali riunioni fra amici, dette Schubertiadi. I Lieder erano pensati principalmente per l'uso domestico dei dilettanti, ma molti fra quelli di Schubert divennero successivamente una pietra angolare dei recital vocali. Sebbene alla parte del pianoforte sia affidata gran parte dei significati, essa rimane un accompagnamento, e non dovrebbe mai sovrastare la cantante. L'ornamentazione non fa parte della tradizione liederistica: gli esecutori devono attenersi alle note scritte. [...]

122. FRANZ SCHUBERT, *Der Lindenbaum*, D. 118

Lied, 1814

Am Brunnen vor dem Tore
Da steht ein Lindenbaum;
Ich träumt in seinem Schatten
So manchen süßen Traum.

Ich schnitt in seine Rinde
So manches liebe Wort;
Es zog in Freud' und Leide
Zu ihm mich immer fort.

Ich muß' auch heute wandern
Vorbei in tiefer Nacht,
Da hab' ich noch im Dunkel
Die Augen zugemacht.

Und seine Zweige rauschten,
Als riefen sie mir zu:
Komm her zu mir, Geselle,
Hier find'st du deine Ruh'!

Die kalten Winde bliesen
Mir grad ins Angesicht;
Der Hut flog mir vom Kopfe,
Ich wendete mich nicht.

Nun bin ich manche Stunde
Entfernt von jenem Ort,
Und immer hör' ich's rauschen:
Du fändest Ruhe dort!

WILHELM MÜLLER

Alla fontana, davanti al portone,
sta un tiglio;
ho sognato alla sua ombra
tanti dolcissimi sogni.

Ho inciso nella sua corteccia
tante parole d'amore;
nella gioia e nel dolore
mi attirava sempre a sé.

Sono passato là davanti, oggi,
nella notte oscura,
e pure nel buio
ho chiuso gli occhi.

E i suoi rami mormoravano,
come per dirmi:
vieni qui da me, amico,
qui troveresti la tua pace!

I venti gelidi
mi soffiavano in viso,
mi volò via il cappello;
non mi voltai.

Ora sono lontano qualche ora
di viaggio da quel luogo,
e sempre lo sento mormorare:
là troveresti pace!

In un ciclo di Lieder, un compositore mette in musica una raccolta di poesie, di solito di un unico autore, che nell'insieme raccontano una storia, o la lasciano intuire. La *Winterreise* (Viaggio d'inverno) di Schubert è un ciclo di ventiquattro liriche di Wilhelm Müller che raccontano la storia di un giovane uomo il quale, nel freddo dell'inverno, rivede luoghi che ricorda da una precedente bella stagione (primavera ed estate), quando aveva incontrato e corteggiato una fanciulla che poi lo ha respinto. Schubert compose il ciclo nel 1827, quando la sifilide di cui soffriva si stava aggravando, e la tristezza del ciclo può essere stata uno specchio dei suoi sentimenti.

Der Lindenbaum (Il tiglio), quinto brano della raccolta, contrappone i piacevoli ricordi dell'uomo alla realtà attuale: nella stagione più calda, egli sognava accanto all'albero e incideva parole amorose nella corteccia, ma ora fra i rami spogli soffia un vento gelido, che lo richiama a una calma che può significare soltanto morte.

Schubert impiega diverse idee musicali per trasmettere il clima espressivo e le immagini del testo poetico. Un breve preludio pianistico presenta una figurazione in terzine che suggerisce le brezze gentili e il mormorio delle foglie dell'estate. Più tardi, però, questa figurazione ritorna alterata con armonie cromatiche per rappresentare il vento freddo e il sinistro fruscio dell'albero in inverno (bb. 45-46). Questa figurazione è impiegata anche come interludio (bb. 25-28 e 53-56) e postludio (bb. 77-82), così da incorniciare le strofe. Una figura simile a un richiamo di corno, che chiude il preludio (bb. 7-8) e ritorna prima dell'ultima stanza di

testo (bb. 57-58), evoca associazioni con la natura e l'aria aperta, ma anche con la distanza (dato che i corni da caccia erano normalmente uditi da lontano) e quindi con la separazione dall'amata. La melodia vocale è per lo più semplice e popolareggiante, molto adatta per esprimere i semplici piaceri che avevano dato felicità al giovane, e che ora sono solo ricordi nostalgici.

Il testo poetico è strofico, ma il Lied è in forma strofica modificata, con una sezione contrastante, per uno schema complessivo AA'BA'':

Battuta	Sezione	Figurazione	Tonalità
1	Preludio	Motivo in terzine ("vento"), richiamo di corni	Mi
9	A (Stanze 1-2)	Accompagnamento accordale	Mi
25	Interludio	Motivo in terzine ("vento")	mi
29	A' (Stanze 3-4)	Accompagnamento in accordi spezzati	mi, Mi
45	B (Stanza 5)	Motivo in terzine ("vento")	♭VI → V
53	Interludio	Motivo in terzine ("vento"), richiamo di corni	mi, Mi
59	A'' (Stanza 6)	Accompagnamento in accordi spezzati	Mi
77	Postludio	Motivo in terzine ("vento")	MI

La sezione A (bb. 9-24) mette in musica le prime due stanze del testo, che descrivono le gioie passate: la melodia popolareggiante, in modo maggiore e in frasi di quattro battute, è in se stessa una piccola forma aabb', ed è accompagnata da un'armonia accordale simile a un richiamo di corni. La sezione A' (bb. 29-44) ripete la medesima melodia per le due stanze successive, ma l'accompagnamento è in accordi spezzati: il modo si sposta al parallelo minore quando l'uomo descrive il suo camminare di notte vicino all'albero, quindi di nuovo al maggiore per il fruscio dei rami che lo richiama: uno scarto davvero misterioso nel quale le parole conferiscono al modo maggiore un suono ancora più inquietante del minore. Nella quinta stanza, l'uomo descrive il vento freddo che sembra spingerlo indietro verso l'albero, con uno stile drammaticamente declamato sopra una variante della figurazione in terzine. Qui l'armonia acuisce la tensione fermandosi su Do maggiore, la tonalità del sesto grado abbassato, e posticipando la risoluzione alla dominante. L'ultima stanza è cantata due volte sulla melodia della sezione A, di nuovo in modo maggiore e con un accompagnamento simile a quello della sezione A'. L'uomo è ora lontano dal taglio, ma ne sente ancora il richiamo, incapace di romperne l'incantesimo. La ricomparsa di entrambe le sezioni iniziali cattura con grande efficacia l'ambivalenza dei suoi sentimenti: la nostalgia per l'albero nella bella stagione, lo spavento di oggi, quando il tempo è gelido ed egli rischia di sprofondare nella follia.

Come per molti Lieder di Schubert, più si esaminano la forma e il contenuto del testo poetico e il rivestimento musicale, più si trovano elementi di interesse. Queste composizioni andarono molto al di là della loro funzione originale di intrattenimento per gli esecutori e la loro cerchia di parenti e amici, e furono riconosciuti come opere d'arte.